

Amministrative inglesi

# Confermato il successo del partito laburista

## rassegna internazionale

### Nuova crisi a Bruxelles

Nuova impasse a Bruxelles. La facile previsione secondo cui i ministri dei sei paesi del Mercato comune non sarebbero riusciti a risolvere le loro contraddizioni in vista del negoziato con gli Stati Uniti si è puntualmente avverata. «Le idee generali sulle quali i ministri si sono accordati — ha dichiarato uno dei delegati alla riunione di Bruxelles — basteranno appena a superare la fase dei discorsi di apertura della riunione del Gatt convocata a Ginevra per il sedici maggio. Non so proprio cosa faremo quando gli americani cominceranno a porci delle domande». La sintesi è talmente esauriente che non c'è davvero bisogno di aggiungere altri particolari salvo, forse, per chiarire alcuni elementi che è sempre bene tener presenti.

L'impasse, dunque, riguarda il negoziato con gli Stati Uniti per il reciproco abbassamento delle tariffe doganali. In tal senso, le conclusioni — o meglio le mancate conclusioni — di Bruxelles — si risolvono a vantaggio della tesi gollista secondo la quale nessun negoziato impegnativo con l'America può essere portato avanti se prima non sarà dato un rapido avvio al processo di integrazione in campo agricolo. Altra vittoria francese è il de profundis recitato sui contatti con l'Inghilterra: i sei hanno definitivamente deciso, e questa volta non si sono preoccupati di nascondere, che non vi è alcuna possibilità di ripresa dei contatti con la Gran Bretagna. Tale decisione è stata naturalmente sottoscritta anche dal rappresentante italiano, il che pone qualche problema interattivo in nome di quale governo il rappresentante italiano ha assunto un tale atteggiamento? Se lo

ha fatto in nome del governo attualmente in carica per l'ordinaria amministrazione, repubblicana, socialdemocratica e socialista dovrebbero avere qualcosa da dire. Se lo ha fatto a titolo personale, in nome di una pretesa necessità di assicurare la continuità della politica europea d'Italia la decisione dovrebbe essere immediatamente annullata. Non aveva del resto promesso l'on. Fanfani che prima delle elezioni non sarebbe stato sottoscritto alcun impegno importante? Sarebbe davvero strano che il presidente del Consiglio si considerasse sciolto da quel vincolo all'indomani di un risultato elettorale che ha creato una situazione politica e parlamentare completamente nuova. Ma la vittoria francese è solo un aspetto della impasse di Bruxelles. Se è vero, infatti, che nessun accordo è stato raggiunto circa la imposizione del negoziato con gli Stati Uniti e se è vero che la esclusione della Inghilterra è stata definitivamente sancita, è altrettanto vero che sul terreno della integrazione agricola non si è registrato nemmeno il più piccolo passo avanti. E da questo punto di vista De Gaulle non ha da rallegrarsi di quanto è accaduto a Bruxelles.

Ma al di là del conto del passivo e dell'attivo di questo o quel paese membro della cosiddetta comunità, la sessione ministeriale che si è conclusa nella tarda notte di giovedì ha rivelato ancora una volta lo stato di crisi latente in cui il MEC si trova ormai da parecchi mesi. La comunità non va né avanti né indietro: questa è la realtà. Ragione di più perché il nuovo Parlamento italiano venga rapidamente investito di tutta la materia per un approfondito dibattito sulla strada che l'Italia deve seguire nel campo della politica «comunitaria».

a. i.

### Il più alto bilancio militare di Adenauer

## 3.000 miliardi per le armi tedesche di Bonn

### Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10. La Germania di Bonn avrà quest'anno un bilancio di oltre diciotto miliardi di marchi (circa tremila miliardi di lire) per il riarmo. Lo astronomico bilancio della difesa, il più elevato nella storia della Repubblica Federale, è stato varato ieri al Bundestag col voto unanime di tutti i partiti e il particolare plauso «caloroso», incondizionato del partito di opposizione socialdemocratico. Erler, uno degli ultras della destra socialdemocratica, si è incaricato, nel corso di una lunga dichiarazione di voto, di esprimere questo plauso metten-

do bene in chiaro che la SPD esige la «adozione in grande stile del riarmo atomico e di tutti i mezzi più moderni di dissuasione» nonché il «diritto sovrano di decidere del loro uso». Erler ha identificato in tale punto la posizione del suo partito con quella della maggioranza adenaueriana, il ministro della guerra Von Hassel replicando ha detto di aver «ben poco da aggiungere a quanto ha detto il rappresentante socialdemocratico».

«La NATO — ha detto Erler — nella quale la Repubblica federale dovrebbe giocare un ruolo ben maggiore di quello che finora ha avuto» dovrebbe essere dotata delle armi più efficaci e di una autonomia tale da poter decidere del loro uso senza perdite di tempo prezioso. «Quando ci si appresta ad ottenere le armi atomiche, si deve essere pronti a giungere fino alle ultime conseguenze», ha continuato senza infingimenti il rappresentante socialdemocratico, aggiungendo che «Bonn deve in ogni caso procurarsi un asso nella manica che gli permetta di controllare e decidere dello impiego di queste armi».

Erler ha anche richiesto che l'influenza di Bonn esca dal ristretto terreno europeo per spaziarne e intervenire in tutti i problemi internazionali, quali ad esempio quello del Laos. La violenza oltranzista del rappresentante socialdemocratico ha lasciato perplesso persino i deputati dc i quali sono infine esplosi in interruzioni di compiacimento: «Quello che lei sostiene in questo momento non è altro che il programma di Strauss e Von Hassel», si è detto dai banchi dc. Von Hassel, come abbiamo detto, non si è dilungato molto dopo: l'appoggio socialdemocratico gli aveva tolto il peso di una ulteriore perorazione.

Franco Fabiani

### Ha guadagnato 570 seggi mentre i conservatori ne hanno perduti 565

LONDRA, 10. Al termine degli scrutini, il successo laburista nelle elezioni amministrative non soltanto viene confermato ma appare di rilevanti proporzioni. Erano in palio 2973 seggi in 400 consigli municipali fra cui grandi città: ebbene i candidati del partito laburista hanno guadagnato 570 seggi e ne hanno perduti 29, mentre i conservatori ne hanno perduti 565 con soli 17 guadagnati. Anche i liberali hanno registrato qualche progresso conquistando 126 seggi e perdendone 46.

La conquista del municipio della città di Liverpool è senz'altro l'elemento più squillante del successo laburista. Ma numerosi sono i grossi centri che i laburisti si sono assicurati: Bradford, Nottingham, Bristol, Leicester, Bolton, Plymouth per citare solo i più importanti.

Anche se non lo si voglia caricare meccanicamente di troppi significati politici generali, il successo dei laburisti e il clamoroso scacco dei conservatori dimostrano con sicurezza questo: che esiste anche in Inghilterra un forte scontento per la politica del partito di Macmillan e nella opinione pubblica si accutiva una spinta perché si abbocchino una strada diversa, si abbandonino vecchi schemi, si parli un linguaggio nuovo. Insomma, anche se le elezioni amministrative in Inghilterra non rivestono il contenuto politico che hanno in altri Paesi, le indicazioni da esse fornite sono sufficienti in ogni caso ad indicare lo stato d'animo del Paese.

«Gli odiati risultati, naturalmente, hanno creato un clima euforico negli ambienti laburisti. E' stata una bellissima notte» ha dichiarato il leader del partito Wilson. I conservatori invece cercano di svuotare di ogni significato politico i risultati. «In essi non vi è nulla di sensazionale» ha dichiarato il presidente del partito conservatore Iain Macleod. Si sottolinea fra l'altro che nel 1960 i laburisti subirono fortissime perdite (600 seggi), e che con il loro successo attuale le hanno recuperate solo in parte. Ma dall'altra parte si fa rilevare che il partito di governo non è ancora riuscito ad arrestare l'ondata di impopolarità che da qualche tempo lo investe.

Da alcuni giorni circolavano voci sulla possibilità di elezioni politiche anticipate, nel prossimo autunno, per approfittare di un preteso e previsto «momento favorevole» per i conservatori. Lo smacco di oggi ha fatto sicuramente cadere quest'ipotesi nel governo Macmillan.

### Londra respinge proposte sovietiche per il Laos

MOSCA, 10. La TASS ha annunciato che la Gran Bretagna si è rifiutata di sottoscrivere un progetto di lettera che l'URSS suggeriva di inviare al primo ministro indiano, principe Sukarno, nel quale i due co-presidenti dovevano esprimere la propria preoccupazione per l'attività terroristica di certi elementi ostili che stanno preparando altri attentati contro numerosi ministri laotiani e per l'azione della polizia di Vientiane, posta agli ordini del generale Neosavane.

## Agli arresti i ministri filoegiziani



NEW YORK — L'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson (a destra) ed il campione di baseball Jackie Robinson si stringono la mano dopo aver annunciato che si reheranno a Birmingham. (Telefoto. ANSA - L'Unità)

### Birmingham

## Accordo tra King e i «moderati»

### Ma il sindaco e la polizia non «si ritengono impegnati» a rispettarlo

BIRMINGHAM (Alabama, Stati Uniti), 10. Il reverendo King e gli altri leaders negri della campagna contro la segregazione a Birmingham hanno perfezionato oggi l'accordo con il comitato degli uomini d'affari bianchi per una soluzione di compromesso del conflitto che diampa dal 3 aprile nella «roccaforte razzista» dell'Alabama. Ma il sindaco di Birmingham, Buithwell, e il capo della polizia, Connor, hanno pubblicamente annunciato che «non si ritengono impegnati» dallo accordo stesso.

King ha così elencato i punti dell'intesa raggiunta con gli industriali, nel corso di una trattativa patrocinata, per telefono, dal ministro della giustizia Robert Kennedy, e, sul posto, dal lui inviato, Burke Marshall:

- 1) fine, entro i prossimi quaranta giorni, della segregazione nelle tavole calde, diurni e sale di proca nei negozi di abbigliamento, nonché per le fontanelle di acqua potabile;
- 2) promozione e assunzione di negri nei negozi del centro;
- 3) rilascio dei dimostranti arrestati, dietro pagamento delle cauzioni, o su promessa di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria;
- 4) nuovi contatti tra dirigenti bianchi e negri per fissare le tappe dell'integrazione.

Il dirigente negro ha detto che l'accordo rappresenta l'«accme, ma non la fine del movimento per i diritti dei cittadini negri». Infatti, egli ha detto, «malgrado il lungo cammino compiuto, vi è ancora dinanzi a noi un sentiero molto difficile, parte del quale non è stato ancora tracciato». Il reverendo ha invitato i negri a «contenere le emozioni» e a porre ter-

### Si teme lo scoppio di una guerra civile - Velati accenti della stampa cairota a un possibile nuovo colpo di stato

#### BEIRUT, 10.

La crescente tensione fra Damasco e il Cairo induce gli osservatori a considerare ormai possibile lo scoppio di una guerra civile in Siria, dove i cinque ministri di missione favorvoli a Nasser sono stati messi agli arresti nelle loro abitazioni. La stampa e la radio delle due capitali non nascondono più la gravità degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Damasco, Aleppo, Homs e in altre città siriane.

«La notizia della messa in stato d'arresto dei ministri nasseriani» scrivono i commentatori «ha creato una situazione estremamente grave». La stampa cairota definisce gli arresti «inverosimili» e «un'offesa all'unità nazionale». Il Cairo, ispirato da partiti di sinistra, si è schierato contro i ministri nasseriani. Il loro arresto segna l'inizio della prova di forza: finché questo durerà — scrive Al-Ahram, il più autorevole quotidiano del Cairo, ispirato da partiti di sinistra — «la situazione potrà degenerare da un momento all'altro in guerra civile, a meno che una delle due parti non abbia immediatamente il predominio».

L'accenno appena velato a un possibile colpo di stato nasseriano in Siria conferma una previsione molto diffusa tra gli osservatori. In effetti, non s'intravede altra prospettiva data che il Baas sembra in una situazione molto precaria, nonostante detenga tutte le leve del potere, e non accenna — per il momento — a voler tentare nessuna manovra di compromesso.

L'unica presa di posizione del gruppo dirigente baasista è quella contenuta in un articolo apparso stamane su Al-Baas, organo ufficiale del partito. Il giornale scrive che non esiste alcuna divergenza sul principio della creazione di un «fronte nazionale unico» prevista dagli accordi tripartiti del Cairo, ma esiste il problema di come formare questo fronte; e implicitamente accusa i nasseriani di volere indebolire il Baas a loro vantaggio. La disputa è dunque ferma al punto di partenza, mentre la situazione si deteriora rapidamente.

Riducendo tutto a un problema interno siriano, il governo baasista cerca di risolvere la crisi coi metodi drastici della repressione e dei processi per direttissima contro coloro che hanno partecipato alle manifestazioni unioniste dei giorni scorsi. Non si parla invece più del processo contro i responsabili della separazione della Siria dall'Egitto, che Nasser aveva chiesto come condizione per accedere ai nuovi accordi con la Siria e l'Irak. Al Cairo il maresciallo Amer, comandante in capo delle forze armate, ha avuto ieri due colloqui con l'ambasciatore dell'Irak, evidentemente per conoscere l'atteggiamento di quel governo (in cui i baasisti sono la netta maggioranza) rispetto agli sviluppi della situazione siriana. Il direttore di Al-Ahram Heykal, notoriamente molto vicino a Nasser, scrive per la prima volta apertamente che gli avvenimenti siriani mettono in gioco l'avvenire stesso della federazione tripartita araba varata al Cairo il 17 aprile.

Valendosi di questo argomento, il maresciallo Amer può avere cercato di indurre il governo irakeno a operare un ritorno dei baasisti siriani a più miti consigli. Intanto — «contrariamente alle notizie date ieri» — si è appreso che il presidente Nasser sta viaggiando alla volta di Brioni dove giungerà domenica per incontrarsi con Tito. Il capo del governo egiziano farà ritorno al Cairo il 16 maggio, dove il 18 riceverà Ben Bella.

Siria

Papa

cerimonia una speciale delegazione della Confederazione elvetica, con il presidente del Senato Fouquez, l'on. Etter e l'on. Celio, e gli altri quattro premiati dalla Fondazione Balzan, tra cui il matematico sovietico compagno Andrei Kolmogorov.

Hanno dapprima rivolto un breve indirizzo di omaggio al Pontefice il prof. Arrigo Ruff, presidente del Comitato esecutivo della Fondazione e l'on. Fouquez. Ha quindi preso la parola Antonio Segni. Il saluto del Presidente della Repubblica ha espresso i sentimenti di riconoscenza e di devozione della nazione italiana per l'opera di Giovanni XXIII in favore della pace.

Il Papa, in risposta a questo indirizzo di omaggio, ha pronunciato un breve discorso in francese nel quale particolare rilievo ha assunto il richiamo all'Enciclica di Leone XIII, «Rerum novarum», e all'accoglienza che quel documento ebbe presso i lavoratori cattolici. «L'evocazione di questo ricordo è servita a Giovanni XXIII per osservare come «l'aspirazione alla giusta pace di cui siamo oggi felici testimoni è penetrata negli spiriti e nei cuori di tutti senza distinzione di razza, di lingua, di colore, di religione, tra le classi laborieuses (che la versione italiana traduce, con espressione più generica, in «classi operaie»)».

Il Papa ha concluso la sua breve allocuzione affermando che il gesto della Fondazione Balzan, di omaggio al Pontefice, traduce nella maniera più eloquente l'aspirazione unanime degli uomini e dei popoli.

Poco dopo, ha avuto inizio la seconda parte della cerimonia, nella Basilica di San Pietro. Dinanzi all'altare della Confessione era stato sistemato il baldacchino con il trono del Pontefice. Questa volta, è toccato al senatore Gronchi, primo presidente del comitato generale premi della Fondazione, di rivolgere un indirizzo di omaggio a Giovanni XXIII. Il discorso di Gronchi ha ripreso alcuni concetti essenziali della «Pacem in terris», sottolineando altresì il valore che ha avuto, per il comitato generale dei premi, il significato del Concilio. Un grande corteo di fedeli, fraternità fra gli uomini e i popoli, per avere invitato i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, promuovendo così una più grande comprensione reciproca le cui conseguenze nell'avvenire saranno numerose e importanti. Il Concilio Vaticano II, ha continuato Gronchi — rappresenta infatti una presa di coscienza della realtà del mondo moderno, e si dimostra capace di una visione aperta a prospettive ampie e lontane.

Concluso il discorso, Gronchi ha offerto al Papa il diploma dell'attribuzione del premio, nonché un collare d'oro con una medaglia modellata dal senatore Merzario. Successivamente l'on. Etter ha aggiunto la testimonianza delle autorità svizzere ed i quindi toccato la seconda volta al Papa di riprendere la parola. Nella sua nuova allocuzione il Pontefice ha voluto rammentare il contributo alla pace recato dai suoi predecessori e rinnovare la propria commovente dinanzi alla manifestazione che si svolgeva in suo onore. «Vi diremo in tutta semplicità — ha affermato Giovanni XXIII — così come pensiamo: nessuna circostanza, nessun avvenimento, per quanto possa essere onorevole per la nostra utile opera, può alterare la nostra calma, la nostra serenità, la nostra anima», anche se riconoscimenti come il presente sono ricchi di incoraggiamento per l'esercizio del ministero papale. Giovanni XXIII ha quindi paragonato la costru-

DALLA PRIMA PAGINA

zione della pace alla cupola di Michelangelo, che si innalza nel cielo di Roma poggiando su quattro enormi pilastri penetrati profondamente nel suolo sino a raggiungere la roccia. I pilastri della pace — ha aggiunto il Papa — sono quelli di un ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato dalla carità e posto in atto nella libertà.

A questo punto il discorso pontificio ha inserito alcuni elementi di particolare attualità: non solo l'impegno a proseguire l'azione intrapresa in favore della pace, ma la fiducia nel moto dei popoli verso una nuova fraternità umana. E parlando dei popoli della terra Giovanni XXIII ha voluto citare, con piena soddisfazione, la presenza nella basilica «dei rappresentanti di popoli recentemente entrati negli organismi internazionali, cui hanno portato l'entusiasmo della loro giovinezza, attingendovi in cambio energie nuove».

Non più l'ora della vendetta — ha quindi affermato — delle rivalità sanguinose; non più l'ora di un nuovo ricorso alla forza che l'umanità rifiuta, che la coscienza cristiana respinge con orrore. L'ora della saggezza per tutti. L'ora della coscienza che fa nascere nel cuore degli uomini le più nobili aspirazioni. La misericordia esercitata tra i fratelli, immagine riflessa della misericordia divina verso l'umanità.

Giovanni XXIII ha concluso il suo discorso con un nuovo augurio di pace rivolto al di là di tutte le frontiere, ad ogni uomo, mentre un lungo e caloroso applauso accoglieva le sue ultime parole. Poco prima delle 12.30 ha lasciato la basilica vaticana.

Come è noto, oggi pomeriggio avrà luogo una nuova cerimonia, poiché Giovanni XXIII renderà visita al Presidente Segni al Quirinale. Il sindaco di Roma porterà alle 17.15 il saluto della città al Papa in via della Conciliazione. Dopo di che il corteo papale si dirigerà alla volta del palazzo del Quirinale, percorrendo corso Vittorio, via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre e via XXIV Maggio. La televisione, che ha trasmesso ieri mattina in cronaca diretta le cerimonie svizzere in Vaticano, riprenderà anche oggi tutte le fasi della visita del Papa a partire dalle ore 16.55.

### Wyszynski dal Papa e dall'ambasciatore polacco

Prosegue intensa l'attività diplomatica del cardinale primate di Polonia Wyszynski a Roma. Se appreso infatti, che il porporato polacco ricevuto per due ore giovedì in udienza privata dal Papa. Sul colloquio non è stato emesso alcun comunicato. Ieri pomeriggio, il cardinale si è incontrato con l'ambasciatore polacco a Roma, Willman, presso la rappresentanza della Polonia. La conversazione si è protratta per oltre un'ora. Come è noto, prima di partire per l'Italia, Wyszynski ha avuto un lungo colloquio con Gomułka.

#### Moro

Consiglio del segretario politico, on. Moro. Nei suoi colloqui con i rappresentanti dei vari gruppi interni della DC, Moro ha fatto una lunga e articolata esposizione di quanto ha speso per la soluzione che si trova la soluzione che ga-

rantica soprattutto in questo momento l'unità della DC». La smentita veniva accolta da molti con scetticismo dato la sua genericità e dato il carattere di ossequio formale che essa può sottintendere per l'attuale presidente del Consiglio. D'altra parte, l'accenno alla soluzione che «garantisce l'unità della DC» rafforzava l'opinione di quanti intendevano attribuire un fondamento alla candidatura di Moro, che appunto in quanto segretario del partito, può essere considerato l'essenziale complicità dell'unità del partito.

Sui colloqui Saragat-Nenni e Nenni-Moro, che si dicono «decisivi», non si sono appresi particolari. Si è solo appreso che sia il leader del PSDI che il leader della DC hanno chiesto a Nenni «spiegazioni» sul significato della direzione del PSDI che ai loro occhi era «contraddittoria», rivelando la esistenza di forti preoccupazioni in molti autonomisti, compresi Lombardi e De Martino.

Non si sa, d'altra parte, se Nenni abbia riproposto a Saragat e Moro il problema dell'attuazione dell'originario programma del centro-sinistra nella sua interezza. Su tale questione, come è noto, la Direzione del PSDI ha discusso in questi giorni con la tendenza di riproporre la necessità di alcuni programmi, programmatici come condizione dell'appoggio del PSDI al nuovo governo.

Ieri mattina, in un'appendice della riunione della direzione del PSDI, hanno preso la parola tre «autonomisti». Corona, Brodolini e Cattani. Si Corona che Cattani hanno polemizzato con la tendenza di sinistra emersa negli interventi di De Martino, Lombardi e Santi e hanno sostenuto la tesi che il prossimo Congresso del PSDI deve sciogliere la riserva del Congresso di Milano che aveva stabilito il carattere «esterno» dell'appoggio socialista. Cattani ha affermato che è necessario procedere verso un «centrosinistra organico».

E Brodolini ha posto, sia pure con cautela, il problema di una chiarificazione nei rapporti fra il PSDI e gli organismi sindacali. Non si sa a questo punto, se Nenni si sia battuto per una soluzione che non portasse a una rottura con Moro, delle preoccupazioni di Lombardi, De Martino e Santi o della «fretta» di Cattani e Corona di giungere, quanto prima, alla partecipazione al governo. Per tale partecipazione, come è noto, è ancora aperto il problema delle condizioni. Infatti alle note «condizioni» di programma (sulle limitazioni alle Regioni, le nazionalizzazioni, le leggi agrarie ecc.), Saragat e la DC ne aggiungono altre, di carattere squisitamente politico; e cioè un'assolutizzazione dell'anticomunismo programmatico (con un accenno anche a qualche ripresa di «discriminazione») e la liquidazione degli uomini più «invisi» agli avversari del centro-sinistra: e cioè Fanfani, La Malfa e Sullò. Questa è la linea che, in questa fase, DC e PSDI faranno valere e di imporre anche ai socialisti, riscuotendo per questo gli applausi sempre più scroscianti delle destre. Ancora ieri, il Resto del Carlino, incitava Moro «ad appoggiare lo sforzo coraggioso e responsabile dell'on. Saragat, il suo sforzo, che in questo momento possa assicurare un governo all'Italia».

Le lodi della destra al PSDI sono state ieri allargate da un articolo di Pella, contenente espressioni di omaggio a Tremelloni. Per tentare una rapida «conversione» del PSDI, ha opportunamente smentito di aver chiesto «mutamenti di uomini» nel governo, e lo stesso ha fatto Tremelloni.

## L'editoriale

parlamentari e governative, ma addirittura un certo impegno programmatico.

ABBIAIMO detto che per una politica di sviluppo democratico l'abbandono della pregiudiziale anticomunista è oggi più di ieri non solo inevitabile, ma indispensabile. Ed è chiaro perché. Se grottesca è, infatti, l'idea di dipingere l'attuale topografia parlamentare come divisa al 25 per cento per i comunisti e al 75 per cento per gli «anticomunisti», altrettanto inconsistente è l'affermazione che il perno dell'attuale Parlamento è costituito da una maggioranza di centro-sinistra che può contare sul 60 per cento dei seggi. Quale «automatica» unità programmatica c'è oggi, infatti, in questo 60 per cento, quando si pensi alle posizioni di destra su cui si è spostata la Democrazia cristiana? In verità, l'unità programmatica automatica di questa maggioranza sarebbe oggi possibile solo a condizione che il Partito socialista accettasse automaticamente le posizioni neo-centriste alle quali l'invitano e Moro e Saragat (per il quale perfino Santi — come afferma La Giustizia di ieri — è diventato una «frangia» che il Partito socialista dovrebbe rassegnarsi a perdere, insieme alla «frangia» di sinistra, se esso vuol continuare a «la strada di avvicinamento alla democrazia»).

E' dunque inutile che il Popolo cerchi di confondere le carte e ostenti una sicurezza che non ha. Il problema attuale non è quello di scegliere pro o contro «l'isolamento» dei comunisti. Il problema attuale, e drammatico, per la Democrazia cristiana, e per i socialdemocratici e i repubblicani, è quello di scegliere fra un programma di sinistra (o si dica pure di centro-sinistra ma assai diverso da quello del governo del '62) e un programma neo-centrista. Ed è di fronte a questa scelta, e non ad un'altra, che si trova il Partito socialista, ed è in nome di questa scelta che esso è chiamato oggi ad assumersi le sue responsabilità di fronte ai suoi elettori e a tutto il movimento operaio italiano. Come è apparso, del resto, chiaramente dallo stesso dibattito avviato negli organi dirigenti del Partito socialista.

<b>DIRETTORE</b> <b>MARIO ALICATA</b>
<b>CONDIRETTORE</b> <b>LUIGI FINTORI</b>
<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Taddeo Cenci</b>
Iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. AUTORIZZAZIONE A GIORNALE MURALE n. 4555
<b>DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:</b> Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 495022. Centralino: 495023. 495024. 495025. 495026. 495027. 495028. 495029. 495030. 495031. 495032. 495033. 495034. 495035. 495036. 495037. 495038. 495039. 495040. 495041. 495042. 495043. 495044. 495045. 495046. 495047. 495048. 495049. 495050. 495051. 495052. 495053. 495054. 495055. 495056. 495057. 495058. 495059. 495060. 495061. 495062. 495063. 495064. 495065. 495066. 495067. 495068. 495069. 495070. 495071. 495072. 495073. 495074. 495075. 495076. 495077. 495078. 495079. 495080. 495081. 495082. 495083. 495084. 495085. 495086. 495087. 495088. 495089. 495090. 495091. 495092. 495093. 495094. 495095. 495096. 495097. 495098. 495099. 495100. 495101. 495102. 495103. 495104. 495105. 495106. 495107. 495108. 495109. 495110. 495111. 495112. 495113. 495114. 495115. 495116. 495117. 495118. 495119. 495120. 495121. 495122. 495123. 495124. 495125. 495126. 495127. 495128. 495129. 495130. 495131. 495132. 495133. 495134. 495135. 495136. 495137. 495138. 495139. 495140. 495141. 495142. 495143. 495144. 495145. 495146. 495147. 495148. 495149. 495150. 495151. 495152. 495153. 495154. 495155. 495156. 495157. 495158. 495159. 495160. 495161. 495162. 495163. 495164. 495165. 495166. 495167. 495168. 495169. 495170. 495171. 495172. 495173. 495174. 495175. 495176. 495177. 495178. 495179. 495180. 495181. 495182. 495183. 495184. 495185. 495186. 495187. 495188. 495189. 495190. 495191. 495192. 495193. 495194. 495195. 495196. 495197. 495198. 495199. 495200. 495201. 495202. 495203. 495204. 495205. 495206. 495207. 495208. 495209. 495210. 495211. 495212. 495213. 495214. 495215. 495216. 495217. 495218. 495219. 495220. 495221. 495222. 495223. 495224. 495225. 495226. 495227. 495228. 495229. 495230. 495231. 495232. 495233. 495234. 495235. 495236. 495237. 495238. 495239. 495240. 495241. 495242. 495243. 495244. 495245. 495246. 495247. 495248. 495249. 495250. 495251. 495252. 495253. 495254. 495255. 495256. 495257. 495258. 495259. 495260. 495261. 495262. 495263. 495264. 495265. 495266. 495267. 495268. 495269. 495270. 495271. 495272. 495273. 495274. 495275. 495276. 495277. 495278. 495279. 495280. 495281. 495282. 495283. 495284. 495285. 495286. 495287. 495288. 495289. 495290. 495291. 495292. 495293. 495294. 495295. 495296. 495297. 495298. 495299. 495300. 495301. 495302. 495303. 495304. 495305. 495306. 495307. 495308. 495309. 495310. 495311. 495312. 495313. 495314. 495315. 495316. 495317. 495318. 495319. 495320. 495321. 495322. 495323. 495324. 495325. 495326. 495327. 495328. 495329. 495330. 495331. 495332. 495333. 495334. 495335. 495336. 495337. 495338. 495339. 495340. 495341. 495342. 495343. 495344. 495345. 495346. 495347. 495348. 495349. 495350. 495351. 495352. 495353. 495354. 495355. 495356. 495357. 495358. 495359. 495360. 495361. 495362. 495363. 495364. 495365. 495366. 495367. 495368. 495369. 495370. 495371. 495372. 495373. 495374. 495375. 495376. 495377. 495378. 495379. 495380. 495381. 495382. 495383. 495384. 495385. 495386. 495387. 495388. 495389. 495390. 495391. 495392. 495393. 495394. 495395. 495396. 495397. 495398. 495399. 495400. 495401. 495402. 495403. 495404. 495405. 495406. 495407. 495408. 495409. 495410. 495411. 495412. 495413. 495414. 495415. 495416. 495417. 495418. 495419. 495420. 495421. 495422. 495423. 495424. 495425. 495426. 495427. 495428. 495429. 495430. 495431. 495432. 495433. 495434. 495435. 495436. 495437. 495438. 495439. 495440. 495441. 495442.